

Ripristinare l'ordine mondiale

 geopolitika.ru/it/article/ripristinare-lordine-mondiale

11 novembre 2024



12.11.2024

Valerij Korovin

Valutando l'equilibrio di potere dopo l'inizio della Operazione Militare Speciale (SMO), prima di un'analisi dettagliata degli argomenti, è già possibile avanzare l'ipotesi che il risultato della SMO, comprese le conseguenze graduali, il cui svolgimento si sta svolgendo sotto i nostri occhi, è il completo smantellamento del progetto globalista, che mirava a costruire un mondo unipolare sotto il dominio degli Stati Uniti. È stata questa confederazione di Stati a diventare l'incarnazione dell'Occidente civilizzato dopo il crollo del blocco sovietico.

In realtà, il processo di smantellamento del progetto unipolare è iniziato un po' prima. Il suo punto di partenza è solitamente considerato il bombardamento della Jugoslavia e la successiva distruzione di questo Stato nel centro dell'Europa. Ma è ora, al momento del picco della SMO in Ucraina, che tutte le debolezze della globalizzazione unipolare sono diventate evidenti, tutte le strategie precedentemente nascoste dei globalisti sono state rivelate, il che ha messo a nudo il doppio, se non il triplo fondo della globalizzazione, rivolgendo verso l'esterno tutte le sue vere intenzioni (finora non così evidenti) e i suoi veri obiettivi, come possiamo ora vedere, che giacciono molto lontani da quelle dichiarazioni idealistiche, in cui l'umanità al di fuori del mondo occidentale era così facilmente pronta a

credere. Ma prima di descrivere il processo di smantellamento del globalismo passo dopo passo, dovremmo ancora una volta tornare alla sua immagine ideale, formata, come è noto, sulla base della scuola liberale della teoria delle relazioni internazionali.

Premesse filosofiche della globalizzazione

Uno dei principali presupposti filosofici della globalizzazione, che vale la pena di ricordare, era la visione di Locke[1] dell'uomo come "tabula rasa", su cui si può scrivere qualsiasi cosa[2], da un lato, e l'affermazione di Kant[3] secondo cui la ragione pratica dell'uomo è intrinsecamente morale e quindi universale, poiché alla fine è in grado di rendersi conto che combattere è impraticabile, uccidere è immorale, e quindi, muovendosi verso la ragione sulla base della morale, l'umanità arriverà ad alcuni principi generali e universali di governo che escluderanno la guerra e la violenza e saranno tuttavia basati sugli schemi razionali della pura ragione pratica[4].

In questo schema ideale fin dall'inizio c'era un intoppo: la presenza di persone inclini all'immoralità, alla violenza (secondo Kant), e che quindi ricorrevano costantemente alla guerra per realizzare le loro strategie. Ma è a questo punto che viene in soccorso la tabula rasa di Locke, sulla quale si deve disegnare l'immagine ideale dell'uomo nuovo che sostituisce il vecchio. Così, secondo gli idealisti liberali, nel giro di due o tre generazioni non dovrebbero più esistere uomini lupo (al centro della concezione di Hobbes[5], che non credeva nella possibilità di un uomo buono), e tutte le loro strategie - la guerra, la violenza, la lotta per il potere - dovrebbero essere superate e infine sradicate.

Radicata nella filosofia occidentale, la scuola liberale e il conseguente concetto di globalizzazione presupponevano logicamente che l'Occidente fosse lo spazio di civiltà in cui tutto questo si sarebbe dovuto realizzare come matrice di civiltà ideale, da imporre poi a tutte le altre civiltà non occidentali. Costruendo un'immagine ideale dell'Occidente e, con la leadership politica statunitense, della democrazia americana, i globalisti liberali hanno ipotizzato che l'approssimazione di questa immagine passi attraverso l'esportazione della democrazia americana in tutti gli altri Stati e civiltà, e quindi (il principio principale della scuola liberale - "le democrazie non si combattono") nell'istituzione della democrazia globale e nella creazione di un governo mondiale. Il quale, a sua volta, sarà chiamato a rimuovere le asperità di questo nuovo mondo liberale ideale globale.

Il governo mondiale, sempre tenendo presente la leadership politica e la sponsorizzazione generale degli Stati Uniti, doveva essere basato sull'élite politica americana con l'inclusione di rappresentanti di altre élite non americane, ai quali la maggioranza politica americana avrebbe distribuito "portafogli ministeriali" separati in base a criteri di lealtà e verifica ideologica. L'intera struttura doveva essere costruita su un'unica base giuridica universale - il cosiddetto diritto internazionale - e su standard comuni di civiltà, e quindi culturali, tecnologici e altri standard quotidiani. Formata, ovviamente, in Occidente come base civile e trasferita ad altre civiltà, gestita, ovviamente, dalle élite dell'Occidente.

La nozione di sovranità in questo contesto viene in un certo senso eliminata, perché, in primo luogo, essendo stata introdotta dal “malvagio” Hobbes, che non crede nel “bene”, nell'uomo buono, deve essere superata insieme all'uomo cattivo del passato, e in secondo luogo, il caos politico stesso degli Stati sovrani, ognuno dei quali è un “lupo” per altri Stati di questo tipo, è ciò che deve essere soppiantato dal nuovo ordine mondiale del mondo liberale globale buono, gentile, ideale. Tuttavia, qualcosa è andato storto. E oggi possiamo già vedere con i nostri occhi di cosa si tratta.

I primi fallimenti della globalizzazione: il divario tra teoria e pratica

Il momento del crollo del blocco sovietico è diventato per i globalisti il punto di partenza del dispiegamento finale e dell'installazione globale del loro progetto, perché nessun altro si è opposto, ha sfidato o ha resistito. Sembrerebbe che l'“impero del male” sia stato sconfitto, che la storia, come gridava Fukuyama[7], sia finita, come è finito il confronto globale che ha diviso il mondo in due parti ideologiche[8]. D'ora in poi, solo i valori liberali erano la base dogmatica indiscutibile per tutta l'umanità e le élite occidentali erano i missionari di questi valori ideali cristallizzati nel processo dell'esperienza storica occidentale.

Eppure, nonostante l'ottimismo sfrenato degli ideologi e degli strateghi occidentali, i problemi sono iniziati fin dall'inizio. Dopo tutto, i liberali nelle relazioni internazionali credono che una persona possa essere cambiata attraverso la rieducazione e la rieducazione, al fine di trasformare un malvagio predatore del passato, un egoista arrogante che difende solo gli interessi del suo Stato-nazione (Hobbes), in un democratico-idealista ragionevole e tollerante, preferibilmente un liberale pronto ad elevarsi al di sopra dei suoi interessi egoistici per il bene degli altri. Cioè, formare un'immagine ideale di un uomo nuovo, guidato dalla ragione pratica, passo dopo passo, in modo ragionevole e tollerante, per eliminare i difetti dell'imperfetto caos mondiale degli Stati-nazione, portandolo verso un mondo ideale - una *società civile globale*. Dove ognuno diventa un bene comune, che agisce nell'interesse degli altri, portatore di ragione pratica.

Questo è, in linea generale, il progetto dell'Illuminismo liberale: fare di tutti i popoli dei liberali illuminati e dei pacifisti che capiscano quanto sia poco redditizio combattere e quanto sia redditizio commerciare. Questa immagine idealistica del mondo è alla base della teoria del progresso - che porta l'uomo dall'homo homini lupus est[9], che odia i liberali, alla democrazia e poi, di conseguenza, al ragionamento di individui atomici “non in guerra tra loro”. Il teorema, a quanto pare, è dimostrato.

Ma cosa è stato scoperto all'inizio di questo viaggio? In modo del tutto inaspettato, si è scoperto che dietro l'odiato regime totalitario sovietico stalinista si nasconde... la maggior parte dell'umanità, formata su valori completamente non occidentali. Tanto che, sullo sfondo, persino l'URSS, parzialmente costruita sui dogmi marxisti occidentali, appariva molto più progressista, positivista e materialista delle infinite “orde di arabi del Medio Oriente”, dei “barbari asiatici”, dei “latini non lavati” e degli “sporchi africani”. Dietro la facciata dei regimi

filosovietici, dopo lo smantellamento di queste stesse facciate, si sono rivelate orde di selvaggi che erano piuttosto evidenti per i liberali-idealisti occidentali, che non solo erano incapaci di costruire una società civile, ma anche uno Stato-nazione da tempo superato, e tutti i loro sistemi politici basati sul principio repubblicano della separazione dei poteri erano una patetica imitazione incapace. Da qui, tra l'altro, la rapida revisione della tesi di Fukuyama sulla fine della storia e il suo radicale spostamento dalla parte dello Stato-nazione. Dopotutto, finché esso - lo Stato-nazione - non raggiunge il suo formato completo e compiuto, non si può parlare di società civile globale[10].

In altre parole, dopo il crollo del blocco sovietico, è diventato chiaro che il mondo (cioè la maggioranza dell'umanità) non solo è lontano dall'immagine liberale ideale, ma è catastroficamente lontano. Anzi, si trova nello stato opposto: selvaggio, barbaro, ignorante, antidemocratico e antiliberal. Come si può costruire una democrazia liberale di stampo occidentale - senza la quale non è possibile alcuna inclusione nel progetto globalista - dove i beduini vagano per le sabbie, i selvaggi neri danzano in perizoma, i clan sanguinari dominano, o le bambine appena nate vengono mangiate, poiché è consentito un solo figlio per famiglia, e preferibilmente dovrebbe essere un maschio. Come si può superare il principio dell'*homo homini lupus est* laddove i clan politici sono al potere da decenni, le elezioni sono una mera imitazione, la separazione dei poteri è un falso e quella che viene chiamata democrazia si trova all'estremo opposto del modello americano?

Una vittoria così rapida e, per molti, inaspettata dell'Occidente nella Guerra Fredda e l'ottimismo sfrenato di Fukuyama, e con lui di tutti gli apologeti del progetto globalista, è stato sostituito molto rapidamente dal pessimismo della scoperta del reale stato delle cose. Due strade si aprivano inevitabilmente davanti ai globalisti: la prima era quella di abbandonare il progetto globalista, avendo scoperto l'abisso tra la sua immagine ideale e lo stato reale (oggettivo, per dirla con i positivisti) delle cose. In linea di principio, come vediamo ora, dall'alto dell'esperienza storica reale, questa sarebbe stata la soluzione più ragionevole e l'unica vera. Dopo tutto, i comunisti hanno abbandonato il loro progetto globale, hanno smesso di insistere sulla costruzione del comunismo in tutto il mondo, sul dominio globale delle idee marxiste. Bene, era ora che si vendicassero abbandonando quello che sarebbe sembrato un insieme molto coerente di dogmi liberali. Almeno dall'aspirazione di imporli su scala globale a tutta l'umanità. I teorici occidentali avrebbero avuto abbastanza cervello per valutare sobriamente l'impasse concettuale in cui la Modernità ha condotto non solo l'Occidente stesso, ma anche tutta l'umanità che lo ha seguito.

Scelta sbagliata: insistere sulla globalizzazione

Ma c'era una seconda strada: continuare a insistere sul progetto globalista. E scegliendola, i globalisti erano destinati ad agire molto rapidamente. Il crollo del blocco sovietico ha dato loro enormi vantaggi. La maggioranza si schiera sempre con il vincitore e, dal momento che il progetto sovietico ha perso, l'immutabilità e la veridicità della via occidentale ha iniziato a essere creduta sia nell'Occidente stesso (che chiude un occhio su tutte le mancanze, i difetti

e le contraddizioni) sia nel resto del mondo. Compresi i Paesi del blocco sovietico, che hanno gonfiato le loro mancanze e i loro difetti fino a farli diventare un problema insormontabile, più facile da abbandonare che da correggere, diventando i più devoti sostenitori della via occidentale. La fiducia nel “buon Occidente” era più forte che mai al momento del crollo del blocco sovietico. La via occidentale allo sviluppo è stata scelta anche nello spazio post-sovietico e, finché questa magia ha influenzato l'umanità attonita, è stato necessario agire con decisione e rapidità. Ma proprio questa fretta si è rivelata alla fine un'altrettanto rapida delusione, una sorta di vetrina del progetto globalista, in Europa (gli stessi Stati Uniti non hanno osato condurre un esperimento così rischioso, come sembra). Ma anche qui, alle sorgenti della civiltà occidentale, dove i regimi filo-sovietici hanno abbandonato in un attimo l'intera eredità sovietica e non hanno disertato nemmeno l'Occidente, bensì gli Stati Uniti, era già sorto un problema. La socialista - oh, orrore, come? Perché il socialismo e tutto ciò che vi era associato avrebbero dovuto scomparire in un attimo con il crollo del blocco sovietico - Repubblica Federale di Jugoslavia (RFJ) non aveva alcuna intenzione di giurare fedeltà né agli Stati Uniti né all'Occidente, di voltare le spalle alla Russia, anche se aveva abbracciato il liberalismo, e non aveva fretta di andare da nessuna parte. Questo ha danneggiato soprattutto i globalisti. Avevano fretta, volevano non solo approfittare dei vincitori della Guerra Fredda, ma anche vedere il risultato con i loro occhi, godere delle conseguenze della loro vittoria sotto forma di un rapido dispiegamento e dell'instaurazione di un mondo unipolare.

Ed è proprio a causa di questa fretta che è stato commesso il primo grave errore di calcolo, che ha scosso non solo il diritto internazionale che era stato a malapena stabilito sotto l'unico controllo occidentale, ma anche la fede nel “buon Occidente” in quanto tale. In tutta fretta, gli strateghi americani non si preoccuparono di prepararsi bene e di giustificare adeguatamente l'invasione di un Paese europeo. Avendo in qualche modo fabbricato un pretesto e appoggiandosi alla coalizione di alcuni Paesi membri della NATO, senza nemmeno chiedere la sanzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU[11] (aspettandosi giustamente di ricevere il veto di Russia e Cina), dopo aver raccolto i primi cadaveri dagli obitori del Kosovo, i tecnologi politici americani hanno frettolosamente fabbricato le “prove” del genocidio dei serbi contro gli albanesi e, non prestando attenzione alle argomentazioni di giuristi, giuristi, studiosi di diritto, avvocati, ecc, giuristi, studiosi di diritto, scettici, “rivettatori”[12] e altri oppositori di movimenti improvvisi, lanciarono il primo barbaro bombardamento a tradimento di una capitale europea nel mondo post-Ealta, spazzando via infrastrutture civili, ponti con sopra manifestanti pacifici, ospedali, centri televisivi e tutto ciò che incarnava lo scomodo regime odiato dagli impazienti politici americani.

Questo è stato il primo attacco, assolutamente plateale e perfido, contro tutti coloro che volevano credere, e sembravano aver già creduto incondizionatamente, all'invulnerabilità e all'imparzialità della via occidentale, all'Occidente stesso come arbitro supremo, alla sua democrazia e ai suoi valori. La sconfitta della RSFJ fu una doccia fredda per la maggioranza inebriata dalla vittoria americana nella Guerra Fredda. Il diritto internazionale non è stato

solo calpestato, ma anche bombardato dagli attacchi aerei della NATO. Il progetto mondialista russo-americano, basato sulla convergenza dei due sistemi del periodo sovietico, fu sfiduciato e Primakov virò il suo aereo sull'Atlantico[13], trasformandosi da mondialista[14] a patriota in un minuto.

Perfidia senza sosta

Mentre l'umanità si stava riprendendo dallo shock della perfidia della NATO contro la Jugoslavia, senza dare abbastanza tempo per ricordare e trovare argomenti per spiegare ciò che era successo, i globalisti occidentali hanno colpito di nuovo: dopo aver di nuovo rozzamente e molto abilmente inventato il 9/11, hanno invaso l'Afghanistan con questo pretesto (sembrerebbe, cosa c'entra l'Afghanistan? Ma no, si scopre che Bin Laden viveva lì in una grotta. Anche se alla fine è stato trovato in Pakistan e si è scoperto che era un socio di alcuni rappresentanti delle élite americane - che sciocchezze), e poi senza alcuna motivazione convincente (a parte la provetta di Colin Powell) e senza nemmeno formare una coalizione, hanno demolito lo Stato dell'Iraq, inscenando una farsa sul capo legittimo di questo Stato, impiccandolo (!)[15] (quindi non hanno nemmeno formato una coalizione).) lui[15] (è così liberale come non l'abbiano ancora squartato), avendo poco prima massacrato il presidente della RSFJ Milosevic in prigione[16], e si sono affrettati. Ora, con il pretesto di una "protesta popolare", i tecnologi politici occidentali hanno iniziato a demolire l'intero Medio Oriente, perché senza trasformare questo spazio di selvaggi in una società civile, è impossibile impiantarvi la democrazia. E questo può essere fatto solo attraverso il caos, che porta alla distruzione e al mescolamento delle strutture delle società tradizionali del Medio Oriente, realizzato attraverso una serie di rivoluzioni di colore. Ovunque i globalisti abbiano incontrato resistenza, si è scatenata una guerra civile (Libia), il leader è stato brutalmente assassinato - ora definitivamente squartato - senza alcun processo, lo Stato è stato distrutto e gettato nel caos della guerra civile, e per attuare questo scenario sono state create le più comuni reti terroristiche islamiste.

A questo punto, anche in Europa, non c'è più fiducia nella buona fede delle élite occidentali, ma come sappiamo, le élite liberali globaliste si sono già morse i denti e stanno correndo verso il loro obiettivo. Non c'è più traccia del diritto internazionale. Al suo posto, è diventato dominato dal diritto del più forte - la forza è giusta[17] - e la legalità ha perso ogni significato. Grazie agli sforzi degli Stati Uniti nel XXI secolo, il mondo è collassato in una democrazia militare medievale, in cui un uomo armato - colui che ha il potere - può rendere giustizia a chiunque non abbia un'arma - o il potere di resistere. Il mito del "diritto internazionale" è stato sostituito molto rapidamente dal trionfo dell'illegalità e gli Stati Uniti, in quanto più forti, hanno iniziato a governare il destino non solo degli Stati, ma anche di intere regioni del mondo. In tale situazione, è apparso chiaro che tutti i vantaggi ottenuti in seguito al crollo del mondo bipolare, gli Stati Uniti li utilizzano esclusivamente nel proprio interesse, come il lupo più feroce, nel caos della lotta degli Stati sovrani per i propri interessi, descritto da Hobbes, odiato dai liberali. Avendo acquisito il potere esclusivo sull'Occidente, gli Stati Uniti hanno smesso di considerare anche gli interessi dei loro cosiddetti alleati, asservendo

completamente l'Europa, trasformandola in una colonia obbediente, di cui abusare a piacimento[18], come è stato chiaramente dimostrato durante la fascinazione dei globalisti per l'avventura batteriologica di Kovid-19, creata dall'uomo.

È chiaro che il diritto internazionale e la posizione imparziale degli Stati Uniti, che fino a un certo punto erano percepiti come una sorta di arbitro equo dei processi mondiali, sono stati abbandonati da tempo. Anche i liberali in Europa, per non parlare di tutti gli altri, non credono a queste sciocchezze idealistiche liberali. Ma anche dopo questa profanazione dei pilastri stessi della globalizzazione liberale, dopo aver calpestato la ragione razionale di Kant, dopo aver infranto e dissacrato la “tabula rasa” di Locke, gli Stati Uniti avevano un ultimo strumento per mantenere il controllo sul mondo: guinzagli economici di lunghezza variabile, a seconda del grado di integrazione nel modello economico americano - da piuttosto lunghi per la Cina e i regni arabi a brevissimi per gli “alleati” più stretti, in primo luogo l'Europa.

Dopo il calpestamento dei diritti, ai fan più devoti della globalizzazione liberale è rimasta solo la possibilità di credere nelle leve finanziarie ed economiche globali dell'Occidente, in un sistema imparziale di mercati finanziari aperti, nell'universalità dei meccanismi di pagamento e nel dollaro come valuta di riserva. Alla fine, per gli idealisti più liberali, è rimasto l'ultimo baluardo della libertà e della democrazia, dell'uguaglianza e dell'imparzialità: Internet globale, con i suoi strumenti sociali di libero scambio di informazioni, dove certamente nessuno oserebbe mai violare la libertà di parola e di opinione, lo scambio aperto di posizioni e il diritto di difendere le proprie opinioni. Allo stesso tempo, gli Stati Uniti e il loro cane da guardia completamente impazzito, la NATO, hanno continuato a fare irruzione nel luogo in cui erano state tracciate due solide linee rosse e in cui erano stati lanciati avvertimenti di ogni tipo: lo spazio post-sovietico, la zona degli interessi strategici diretti e incondizionati della Russia.

Non c'era più alcuna fiducia nella buona fede e nell'imparzialità dell'Occidente, e in particolare degli Stati Uniti, in nessun luogo e in nessuna dose, e lo stesso Impero Benevolo Americano[19] era abbastanza esausto e, tirando fuori la lingua, respirava pesantemente con una boccata di saliva grondante. I brandelli di fede nei valori globali di una “società aperta”[20] e di un mondo occidentale unito erano ancora avvolti negli occhi degli aderenti alla globalizzazione liberale, fino a quando gli Stati Uniti hanno invaso l'Ucraina neutrale, non allineata e non nucleare, dando il via a una brutta ribellione armata completamente scoperta nel febbraio 2014. È stato allora che l'Occidente ha iniziato una guerra aperta contro la Russia, iniziata sul Maidan nel febbraio 2014, e non nel febbraio 2022, come i propagandisti occidentali stanno facendo con lentezza e senza lo stesso entusiasmo di prima.

Dal liberalismo al realismo e... al multipolarismo

In realtà, con l'inizio della fase calda del conflitto tra Occidente e Russia nel febbraio 2014, è iniziato il completo e definitivo smantellamento del progetto globalista. Sì, i sospetti di un suo fallimento sono comparsi dopo la Jugoslavia e si sono rafforzati di volta in volta: in

Afghanistan, Iraq, Libia, Siria. Tutte queste avventure dimostrarono al mondo che gli Stati Uniti svolgevano azioni volontaristiche esclusivamente nel proprio interesse, sfruttando i vantaggi che gli erano stati delegati dopo la vittoria nella Guerra Fredda. A trionfare è stato più che mai lo scettico Hobbes (piuttosto che il pacifista Kant e l'idealista Locke), perché era lui a non credere nella buona natura dell'uomo e nella bontà dello Stato-nazione in quanto tale (e gli Stati Uniti continuano a ribadire di essere proprio una nazione eccezionale). Il pessimismo antropologico di Hobbes è incarnato dalla politica internazionale degli Stati Uniti in tutta la sua gloria: egoismo, predazione e violenza sono inesauribili e non possono essere corretti, sosteneva Hobbes. Ebbene, sì", hanno affermato i politici americani, proclamando l'obiettivo di costruire un mondo globale. Ma è questo il mondo liberale che gli idealisti liberali sognavano quando hanno lanciato il progetto della globalizzazione stessa?

L'unico modo per frenare e ordinare l'uomo (che è un lupo per un altro uomo, secondo Hobbes) è uno Stato forte - sosteneva Hobbes, che odiava i liberali. Ebbene, sì, affermano gli Stati Uniti, e quello Stato siamo noi. Basta obbedirci. Lo Stato è inevitabile ed è portatore di sovranità suprema. Detto questo, la natura predatoria ed egoista dell'uomo si proietta sullo Stato, quindi lo Stato-nazione ha i suoi interessi - sostiene Hobbes. Esattamente, sorridono i politici americani, e questi sono i nostri interessi esclusivi americani. La volontà di violenza e l'avidità rendono sempre aperta la possibilità di una guerra - osserva Hobbes. E questo è giusto, nessun imbarazzo per le élite americane, siamo solo noi... Siamo solo noi... Siamo realisti, ci è permesso. E il liberalismo? - No, non lo so. Nessun ordine mondiale può esistere a lungo termine, c'è solo il caos, che cambia quando alcune nazioni si indeboliscono e altre si rafforzano. Cosa, questo è Hobbes? Beh, sì, allora siamo decisamente realisti, rispondono le élite americane, e non gliene frega niente dell'idealismo liberale.

Ma è un realismo che afferma l'equilibrio degli interessi di molti attori, anche se costruito sull'equilibrio di potere. E poiché nel mondo non c'è più uno Stato-nazione che possa sfidare gli Stati Uniti, sorti sullo sfruttamento illecito dell'intera umanità, significa che lo Stato-nazione stesso - come entità sovrana - appartiene al passato. E questa è una conclusione che segue logicamente dal mondo che gli USA hanno creato sotto i nostri occhi. Se lo Stato-nazione non è più un soggetto, significa che al suo posto è arrivato un nuovo soggetto - un blocco di civiltà, un grande spazio, la civiltà - come coalizione di Stati, popoli, culture culturalmente e mentalmente vicini, uniti sulla base della vicinanza di interessi.

Tutti nel mondo attuale sono interessati a mettersi al sicuro dal tradimento degli Stati Uniti, e questo è il principale prerequisito per la formazione di un mondo multipolare. Non bisogna aggrapparsi al fatto che "ci possono essere solo due poli", è molto sciocco. La base del mondo multipolare è la πόλις, la πολιτεία - una forma speciale di organizzazione politica della società con una propria specificità civile, fonte di impulsi politici e significati di unificazione civile.

Globalizzazione: smantellamento definitivo nell'ex Ucraina

La guerra lanciata contro la Russia in Ucraina ha smantellato gli ultimi miti della globalizzazione:

Il mito dell'esistenza di Internet come zona di libero scambio di opinioni e di espressione di qualsiasi posizione, così come il mito della parità di accesso alle reti sociali "globali". Il nuovo nome dei social network come Facebook*, Instagram*, YouTube e il resto di Twitter, comunque lo si chiami X (X), è censura. Wikipedia non è una "enciclopedia libera", ma un feudo dato ai nazionalisti e ai liberali ucraini che censurano tutto ciò che non piace loro.

Anche il mito del dollaro come valuta di riserva mondiale non esiste più. Limitare l'accesso alla massa del dollaro per la Russia è un segnale pericoloso per tutti: se non vi piace in qualche modo il centro unico di emissione del dollaro, la Fed, perderete l'accesso ad esso proprio come noi. D'ora in poi, il dollaro è la moneta della sola ed "esclusiva" nazione americana, non di tutta l'umanità. E ne hanno già stampato così tanto da poter comprare più volte il pianeta Terra e tutto ciò che contiene. Tutto ciò di cui il dollaro ha bisogno per rimanere a galla è la vostra fede nel dollaro, basata sulla vostra fede nel potere americano.

Il mito dei meccanismi finanziari globali universali ha smesso di funzionare non appena questi meccanismi hanno iniziato a imporre sanzioni alla Russia, che per un attimo è un importante fornitore di materie prime all'Europa. Non esiste più un unico sistema di pagamento globale SWIFT, ma pagamenti SWIFT per gli Stati Uniti e i suoi vassalli.

Il congelamento dei beni russi nelle banche occidentali ha reso chiaro dove non si devono più tenere i propri beni. L'uso degli alleati nelle loro avventure per fare le cose più vili e disgustose con le loro mani dimostra chiaramente che essere alleati degli Stati Uniti è molto pericoloso e ha sempre conseguenze negative e distruttive. Sia economiche che di sicurezza.

Oltre a tutto ciò, reti terroristiche, rivoluzioni di colore, rovesciamento del potere, guerra civile, distruzione degli indisciplinati: queste sono le nuove armi degli Stati Uniti oggi. E questo in aggiunta all'intervento militare diretto e agli attacchi diretti con missili e bombe da una distanza irraggiungibile, con l'aiuto dei quali questo "lupo" hobbesiano in una pelle liberale fa i suoi interessi, nascondendosi dietro il mito della buona globalizzazione. L'attuale SMO ha dimostrato chiaramente che non esiste un progetto globalista liberale e che solo gli idioti mentalmente deficienti ci credono. Esiste invece un "Impero" americano[21] che sfrutta questi idioti nel proprio interesse e che, se non viene fermato, isolato nella sua isola, localizzato con la forza, farà a pezzi l'intera umanità, facendola precipitare nell'abisso dell'attuale caos globale.

Distruggendo i resti dei miti della globalizzazione, che all'inizio sembravano locali, la SMO ha avviato trasformazioni globali che hanno dato il via al processo di esaurimento della globalizzazione liberale americana che non si era mai completamente dispiegata. La maggior parte delle leve della globalizzazione sono state smantellate a causa della perdita di

fiducia in esse. Ma c'è una buona notizia. Lo smantellamento delle vestigia dell'unipolarismo americano ha spianato la strada a una maggiore indipendenza dal dollaro e alla creazione di centri di emissione indipendenti dagli Stati Uniti, dando la possibilità a nuovi poli civili di formare sistemi finanziari propri basati sulle loro peculiarità e percezioni civili. Sullo sfondo dell'ampliamento dell'elenco dei partecipanti ai BRICS - questo prototipo di mondo multipolare - hanno iniziato a prendere forma nuove alleanze senza la partecipazione degli Stati Uniti e dei suoi satelliti.

Inoltre, il monopolio della cultura di massa americana è caduto. Le pretese di dominio culturale globale non sono più sostenibili. Ciò avviene a causa dell'inizio di seri cambiamenti geoculturali (da menzionare separatamente), associati alla comprensione culturale e alla maggiore manifestazione delle caratteristiche civili dei nuovi soggetti dei processi mondiali - i poli civili, che sono costruiti sulla base di una cultura altamente differenziata, unendo culturalmente e, di conseguenza, civilmente (nell'ambito di una civiltà) popoli vicini. Tutto questo è una conseguenza diretta del SMO e della perdita di fiducia nella buona fede americana (oltre che liberale).

La globalizzazione unipolare americana che non ha mai avuto luogo viene sostituita da un mondo multipolare più giusto ed equilibrato, bilanciato e armonioso. I cui soggetti non sono gli Stati-nazione, né un mondo unico unipolare, ma le civiltà. O, nel caso di un impero-stato, che si trova al centro dell'unificazione civile, possiamo dire - uno stato-civiltà, un tipico esempio del quale è la Grande Russia. Non l'attuale "Paese della Federazione Russa" nei suoi confini troncati, ma esattamente un blocco di civiltà, come lo era il blocco sovietico o prima ancora l'Impero russo. A differenza degli Stati ordinari, uno Stato-civiltà, o Impero[22], è costruito attorno a una missione, a un'Idea, a un sistema di valori che non sono solo pratici e pragmatici, ma idealistici, escatologici e persino messianici. Ci possono essere diversi blocchi di civiltà di questo tipo, che sono più di uno - la cadente Pax Americana - ma molto meno (molte volte) del numero di Stati-nazione attuali, molti dei quali sono stati sottomessi dall'"Impero" americano, e molti dei quali rimangono ancora nella condizione di sue colonie, incapaci di uscire da sotto la lastra di cemento del dominio americano.

Un nuovo mondo di Stati-impero sta arrivando e i suoi contorni sono sempre più chiaramente visibili attraverso la nebbia tentacolare dei resti del dominio occidentale. E ci sono tutte le ragioni per credere che voi e io cattureremo questo nuovo mondo multipolare e giusto, dopo aver cacciato il diavolo americano nella sua tana. Anche se continua a ringhiare, il potere vivificante della rivolta finale dell'umanità contro il diavolo sta già sorgendo. E uno degli epicentri della nascita di questa forza - la sua componente russa - si sta formando nel Donbass, risvegliato dall'Operazione Militare Speciale, così vivificante e tanto attesa per la nuova rinascita russa. Un'operazione che sconfigge il diavolo! E qui è importante non fermarsi in questa impresa gradita a Dio.

Note:

1 John Locke (1632-1704) è stato un filosofo inglese, rappresentante dell'empirismo e del liberalismo. Le sue idee hanno avuto una profonda influenza sullo sviluppo dell'epistemologia e della filosofia politica. È ampiamente riconosciuto come uno dei pensatori più influenti dell'Illuminismo e dei teorici del liberalismo.

2 Per maggiori dettagli, si veda Locke J. Experience of Human Reason. Opere: in 3 vol. T. 2. / A cura di I.S. Narsky. - Mosca: Mysl, 1985. - 560 c.

3 Immanuel Kant (1724-1804) è stato un filosofo tedesco, uno dei pensatori centrali dell'Illuminismo. Le opere complete e sistematiche di Kant in epistemologia, metafisica, etica ed estetica lo hanno reso una delle figure più influenti della filosofia occidentale della Nuova Era.

filosofia occidentale della Nuova Era.

4 Per maggiori dettagli si veda. Kant I. Critica della ragion pratica. / M.: ABC, 2021.

5 Thomas Hobbes (1588-1679) - filosofo inglese, uno dei fondatori della filosofia politica moderna, della teoria del contratto sociale e della teoria della sovranità statale.

6 Per maggiori dettagli si veda. Hobbes T. Leviathan, o Materia, forma e potere dello Stato ecclesiastico e civile. / M.: Azbuka, 2022.

7 Francis Fukuyama (nato il 27 ottobre 1952) è un filosofo, politologo, economista politico e scrittore americano di origine giapponese. È senior fellow presso il Centre for Democracy, Development and the Rule of Law di Stanford.

8 Per maggiori informazioni, si veda. Fukuyama F. La fine della storia e l'ultimo uomo. / M.: AST, 2005.

9 L'uomo è un lupo per l'uomo.

10 Fukuyama F. Lo Stato forte. / M.: AST, 2010.

11 La Carta delle Nazioni Unite vieta l'uso della forza senza l'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. A partire dal precedente jugoslavo, gli Stati Uniti e la NATO hanno ripetutamente violato questa clausola della Carta.

12 Termine che descrive gli attenti osservatori di film che prestano attenzione alle sfumature e ai dettagli, fino al punto che gli oggetti di scena utilizzati per le riprese hanno "i rivetti sbagliati" (soprattutto quando si tratta di attrezzature, aerei e altre armi).

13 Il 24 marzo 1999, quando iniziarono i bombardamenti della NATO sulla Jugoslavia, Yevgeny Maximovich Primakov, in qualità di capo del governo russo, stava sorvolando l'Atlantico per recarsi negli Stati Uniti per i negoziati bilaterali. Alla notizia dell'inizio dei

bombardamenti, Primakov ordinò all'aereo di tornare indietro e i colloqui non ebbero mai luogo.

14 Mondialista - sostenitore dell'idea di creare un mondo unificato sotto il governo di due blocchi ideologici, quello sovietico e quello occidentale. Questa idea era popolare tra una parte dell'élite sovietica e si basava sul principio della "convergenza dei due sistemi".

dei due sistemi. L'idea di base era che l'Occidente avrebbe adottato le migliori caratteristiche del sistema sovietico e quest'ultimo, a sua volta, le migliori conquiste dell'Occidente. La premessa del progetto mondialista era che i blocchi occidentale e sovietico controllassero ciascuno metà del mondo.

controllano metà del mondo ciascuno e, invece di confrontarsi, dovrebbero cooperare, governando il mondo insieme. Come il tempo ha dimostrato, il mondialismo e la convergenza, così come la distensione e la perestrojka che ne sono seguite, sono diventati semplici trucchi nel gioco politico dell'Occidente volto a indebolire e distruggere il blocco sovietico. Tuttavia, nonostante il crollo dell'URSS, molti membri dell'élite russa hanno continuato a seguire questa agenda mondialista, aspettandosi ingenuamente che i politici occidentali continuassero a consultarsi con la parte russa su questioni critiche. La situazione degli attacchi NATO alla RSFJ ha finalmente infranto queste illusioni.

15 L'esecuzione per impiccagione del leader iracheno Saddam Hussein è avvenuta il 30 dicembre 2006.

16 Il Presidente della RSFJ Slobodan Milosevic è stato trovato morto in una cella del Tribunale dell'Aia l'11 marzo 2006.

17 *Might is Right, or The Survival of the Fittest* è un libro pubblicato da un autore sconosciuto con lo pseudonimo di Ragnar Redbeard nel 1896. Il libro difende le idee del darwinismo sociale. Nella sua opera, Barbarossa nega l'idea di diritti umani o naturali e sostiene che la sola forza è alla base di ogni legge.

18 Per approfondire l'argomento si veda. Korovin V.M. *La fine dell'Europa. Insieme alla Russia sulla via del multipolarismo.* // M.: Rodina, 2022.

19 L'Impero Benevolo (Benevolent, Favourable Empire, empire that brings good) è il concetto più importante dei neocons americani, che sostanzia l'universalità globale della politica e dell'ideologia americana. Dal 2002, l'establishment americano e la stampa utilizzano attivamente questo termine per indicare il ruolo di primo piano degli Stati Uniti nel mondo nel XXI secolo a partire dalla presidenza di Bush junior. Partendo dalla formula reaganiana dell'"URSS come impero del male", i teorici neocon (R. Kagan) hanno proposto un progetto simmetrico: "gli USA come impero del bene", alla cui diffusione è inutile resistere.

20 La società aperta è un concetto liberale sviluppato da uno dei teorici liberali Karl Popper e promosso dal suo apologeta George Soros.

21 Per maggiori dettagli si veda Hardt M., Negri A. "Empire". Per. con inglese, a cura di G.V. Kamenskaya, M.S. Fetisov. // M.: Praxis, 2004.

22 Non si tratta di un "Impero" marittimo, occidentale, basato sul principio di sfruttamento delle "metropoli-colonie", ma di un Impero terrestre basato sul principio di equipaggiamento eurasiatico del "centro-periferia".

*Rete sociale della società "Meta", riconosciuta come estremista e vietata nella Federazione Russa

Fonte